

Ambiente

## Energia rinnovabile È guerra con i parchi

di C. OLMI

A PAGINA 11

# L'incredibile guerra dei parchi all'energia verde

## Tassati i produttori da fonti rinnovabili. Tra lo scetticismo dei deputati

### Aree protette

La proposta di legge  
già approvata  
al Senato  
arriva oggi alla Camera  
A rischio gli impianti  
in funzione

di CAROLA OLMI

**C**i voleva tutta la fantasia italiana per arruolare tra i nemici dell'energia rinnovabile anche i parchi. Con una proposta di legge già approvata al Senato e rimasta a lungo solo calendarizzata alla Camera, prima di ricomparire all'ordine del giorno di oggi, si prevede una serie di nuove tasse per gli impianti di produzione di energia ubicati all'interno di parchi e aree protette. Lo spirito della norma è di recuperare risorse da destinare "al recupero ambientale e della naturalità". A seconda della potenza degli impianti, i concessionari di oleodotti e metanodotti non interrati utilizzati per alimentare turbine, chi esercita attività estrattive e chi produce energia impiegando biomasse, dovranno corrispondere ai parchi una somma che potrà essere una tantum o da determina-

re in relazione ai kW di potenza installata, o persino in proporzione allo stesso canone della concessione. Nella foga di recuperare risorse per i parchi, la legge che ha come primi due firmatari i senatori **Antonio D'Alì** e **Loredana De Petris** ha incluso tra i soggetti da tassare anche i titolari di tutti gli impianti di produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, di potenza superiore a 100 kW già esistenti all'interno delle aree protette. Per queste attività il testo licenziato a Palazzo Madama ha previsto il versamento annuale e in un'unica soluzione in favore del parco di una somma pari a un euro per kW di potenza, demandando al Ministero

dell'Ambiente in concerto con quello del Tesoro il compito di fissare l'articolazione del pagamento a seconda della tipologia della fonte e le modalità del pagamento. Un salasso che secondo i produttori di energia da fonti rinnovabili rischia di far diventare improduttivi gli impianti già in esercizio e di compromettere i piani di sostenibilità degli investimenti fatti in passato. Investimenti già sottoposti a complesse procedure autorizzative e misure compensative finalizzate a salvaguardare i beni ambientali. Situazione che se la Camera deciderà di non prenderne atto, lascerà nei parchi i produttori meno sostenibili dal punto di vista ambientale, scoraggiando incredibilmente tutti gli altri.

